

CONCORSO TRE PIAZZE

Progetto Arcipelago

La piazza è un luogo complementare alle funzioni e agli edifici che vi si affacciano. Pensata come luogo di sociabilità, la piazza era funzionale agli scambi mercantili, alle adunate politiche così come alle cerimonie religiose. Teatro di roghi scellerati e di happening, la piazza ha rappresentato nei secoli il luogo per eccellenza, della cittadinanza.

Oggi le piazze sono spesso vuoti desolanti. In assenza di un movente aggregativo forte, il solo luogo, per quanto dignitoso o esemplare non è in grado di farsi luogo di sociabilità.

Colmare il vuoto desolante di tante piazze, magari anche altamente simboliche, prevede quindi una profonda riflessione sull'identità cittadina e su nuovi modelli di sociabilità urbana. Una riflessione coraggiosa, lontana da nostalgie, consapevole che non esiste futuro senza sperimentazione quotidiana del proprio futuro.

Sesto ha da tempo superato lo stereotipo di città operaia, sono lontani i giorni della Stalingrado d'Italia. Le grandi fabbriche sono ormai un ricordo, così pure le grandi manifestazioni operaie e i comizi oceanici. L'operaismo, con il proprio modello culturale, politico ed economico si è nel tempo trasformato. Sono quindi cambiati i desideri, le esigenze, le problematiche e le priorità. I valori e i principi che hanno animato il passato di Sesto sono ormai realtà concrete. Valori e principi per i quali non è più necessario urlare e lottare. Ma proprio perché già nostri, ci sembrano intoccabili, perdono valore, lucentezza. E perdendo lucentezza si espongono al rischio che Benedetto Croce definiva di *smarrimento della coscienza*.

Sesto ha in questi valori una preziosa memoria, più importante dei monumenti che non ha. Costruire per i propri cittadini, ma anche per milanesi e lombardi un luogo capace di offrire l'esperienza non retorica di questi principi è un'opportunità per riempire di significato le tre piazze oggetto di questo concorso. Significato che è presupposto per rendere vitale un luogo.

Ma come non cadere, in quella che Karl Popper definiva: *“la trappola di imporre ad altri la nostra scala di valori superiori, per far sì che si rendano conto di ciò che a noi sembra della massima importanza per la loro felicità, per così dire, di salvare le loro anime. Esso porta all'utopismo e al romanticismo, ... il tentativo di realizzare il cielo in terra porta invariabilmente al disastro”*.

La metafora dell'arcipelago ci inviterà a tracciare il cammino con i propri passi, con lo stesso andare, senza imporre un percorso. Un andare per questo più faticoso, ma certo più libero. Più maturo del percorso tracciato nei labirinti, dove l'uomo esplorava se stesso e il mondo in rigidi binari disegnati da detentori di una arcana sapienza.

“Dall'arcipelago procede il Mare nel senso del tramonto – verso quel limite che dovrà oltrepassare. La nostalgia di quelle voci scroscianti dell'agorà non può arrestarsi alla circumnavigazione dell'Arcipelago. Questo Mare ha una corrente che trascina e trasforma.”

Abbiamo interpretato quindi il territorio di Sesto e in particolare la zona delle tre piazze, come un Mare connettivo in cui muoversi tra molteplici approdi. Approdi costituiti da piccole costruzioni, picchetti di colore rosso che rappresentano piccoli punti fermi in cui declinare il valore della libertà. Dalla libertà interiore, quella di pensiero e sentimento, alla libertà di progettare la nostra vita alla libertà associativa, verranno rappresentate nei loro differenti aspetti in ogni picchetto. Nessun percorso preconstituito, nessuna valenza gerarchica, ma solo un modo nuovo per stimolare incontri e riflessioni su un argomento che tutti ci coinvolge.

Abbiamo voluto espandere il nostro intervento oltre i confini delle tre piazze, unendo al perimetro del concorso alcune aree a parco per aumentare il senso di sistema che gli spazi pubblici possono assumere.

Ogni picchetto permetterà di sperimentare il concetto di libertà attraverso immagini, opere d'arte e metafore, che permetteranno di verificare direttamente gli effetti della libertà o della sua assenza. Rappresentazioni curiose, che si prestano a evoluzioni rispetto ai modelli espressivi. Rappresentazioni che vogliono scardinare il tono retorico e museale con cui questo argomento è generalmente trattato e soprattutto percepito.

Un arcipelago ricco di stimoli, aperto alla sperimentazione di nuovi linguaggi di comunicazione.

Proponiamo la presenza dei picchetti anche in ambito cittadino per creare maggiori punti di sociabilità oltre i convenzionali presenti nel centro cittadino.

Piazza IV novembre, il rondò, ha una vita prevalentemente sotterranea, portare luce e vivibilità al piano mezzanino della metropolitana è un'occasione per costruire quell'unità spaziale, che nell'uso è già consolidata.

Lo spartitraffico centrale, completamente trattato a prato, ospita due *picchetti* con la copertura vetrata, che portano luce e volume allo spazio sottostante, che ospiterà il tema della libertà di viaggiare.

Dal mezzanino si accede al sottopassaggio verso la piazza della Repubblica, sottopassaggio che verrà illuminato da un altro picchetto, dedicato alla libertà di scambio.

La parte di piazza antistante i portici, viene ridisegnata con partiture di differenti materiali: legno, pietra, acqua, prato e ciottoli. Uno spazio ludico e di riposo rispetto al fluire del traffico viario. Una copertura vetrata lungo la strada favorisce diverse funzioni: attesa bus, accesso coperto alla metropolitana, nuovi chioschi in sostituzione degli esistenti.

Un piccolo picchetto, posizionato sull'angolo con via Bandiera permette l'accesso a un nuovo sottopassaggio verso il parco Rovani Bandiera che viene connesso quindi con un percorso pedonale protetto alla piazza IV novembre.

La parte centrale di **piazza della Repubblica** viene proposta dal progetto alla quota del sottopassaggio dal mezzanino della metropolitana. Il traffico viario resta quindi all'attuale quota, ma non interferirà sulla fruibilità della piazza.

Le alberature esistenti vengono conservate in due grandi vasi, costruiti attorno alle radici. Anche il monumento esistente viene riproposto alla stessa quota di quella attuale, sostenuto da un pilastro luminoso.

Gli attraversamenti pedonali dalla piazza a quota inferiore alle strade a quota superiore saranno garantiti attraverso picchetti, che ospiteranno altre declinazioni del tema della libertà.

Percorsi pedonali e ciclabili, collegheranno i vicini giardini di via Modena, alla piazza, questo svilupperà sinergie d'uso tra spazi limitrofi, ma oggi dal difficile collegamento.

La riorganizzazione di **piazza Oldrini**, prevede la realizzazione di nuovi confini realizzati con campiture a verde e acqua, una citazione delle risaie lombarde. una fontana e l'inserimento di picchetti di diverse tipologie produrrà un nuovo panorama, definendo aree per differenti attività (gioco, feste, mercati, spettacoli) una parte della piazza verrà coperta per garantirne un uso confortevole in ogni stagione. L'ingresso dell'edificio pubblico è integrato al sistema della piazza attraverso un picchetto che ne individua e riorganizza l'ingresso principale.

I due parchi Rovani Bandiera e Corridoni saranno connessi direttamente con la piazza attraverso percorsi dedicati e un ponte completamente dedicato alle passeggiate nel verde.

Libertà di conoscenza

Una struttura cieca ci permetterà di accedere a una spazio sotterraneo luminosissimo dove monitor e pannelli esploreranno le diverse categorie della libertà di conoscere.

Lo spazio destinato a quest'esperienza è stato volutamente collocato nel sottosuolo, perché la conoscenza prevede certo la libertà di ricerca, ma comprende anche la difficoltà e la fatica.

Libertà di religione

Le pagine di differenti libri di preghiere diventano pannelli orientabili mossi dal vento. Le diverse parole sacre vibreranno al soffio del cielo in un continuo rifrangersi di luci.

In questa struttura non ci sono né tetto né pareti. Chi vi entra potrà vedere le nuvole così come le stelle e diventare parte integrante delle preghiere che lì si elevano sostenute dalla natura.

Libertà di amare

Una struttura completamente permeabile, senza un ingresso predefinito. Così come non è predefinibile il sentimento verso l'altro. L'insieme degli ingressi rappresenta la pluralità degli aspetti dell'amore, un insieme variegato e comunque possibile.

Una volta entrati potremo costruire le nostre prospettive personali: un percorso circolare permetterà di individuare i punti precisi dai quali sarà possibile riconoscere le immagini dei possibili soggetti amorosi frammentate sugli elementi degli ingressi. Proprio come nella vita, dove per riconoscere la persona amata è necessario prima di tutto conoscere se stessi.